

Appello del figlio di Carlo Petrini, ex calciatore che da sei anni ha fatto perdere le sue tracce

Diego sta morendo Un ultimo desiderio rivedere il padre

Disperato appello di un ragazzo gravemente ammalato, che chiede di rivedere il padre prima di morire. È uno dei figli di Carlo Petrini, ex calciatore del Genoa e della Roma, che sei anni fa ha lasciato l'Italia e si sarebbe rifatto una vita in Svizzera, interrompendo i rapporti con la famiglia. Il ragazzo, a sua volta calciatore tra i giovani della Sampdoria e poi del Pavia, si era sentito male durante una partita ed è risultato affetto da un tumore al cervello.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

«Si fa appello al senso di umanità del signor Carlo Petrini, affinché voglia esaudire la richiesta del figlio Diego, che - prima di morire - desidera rivederlo un'ultima volta». Da ieri mattina le radio e le televisioni svizzere diffondono a intervalli regolari questo drammatico messaggio. In Svizzera il testo è arrivato via fax da Genova, dove Diego Petrini, di 18 anni, è ricoverato in fin di vita nella sala due del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Galliera. Quasi completamente paralizzato ma ancora lucidissimo, Diego sta perdendo una durissima battaglia durata un anno contro un tumore al cervello.

Promettente atleta

Un anno e mezzo fa, giovane e promettente atleta, militava fra i giovani della Sampdoria. Sognava forse di percorrere e superare la stessa carriera del padre Carlo Petrini, attaccante del Genoa negli anni Settanta, poi passato al Varese, al Torino, al Milan, alla Roma e infine al Savona calcio. Un giorno di aprile del 1993, a Monza, durante una partita, Diego era svenuto in campo. Un mancamento breve, il ragazzo si era ripreso quasi immediatamente, sembrava proprio un

malore da niente. Tanto è vero che, conclusa l'esperienza tra i giovani rossoblu, per la stagione 94/95, Diego Petrini era stato ingaggiato dal Pavia ed aveva ripreso l'attività sportiva e agonistica con la nuova tessera e la nuova maglia. Ma qualche mese fa il ragazzo aveva accusato nuovamente malori e svenimenti. E questa volta, purtroppo, erano bastati pochi controlli perché su Diego si abbattessero una diagnosi tremenda e una prognosi infausta: tumore al cervello, appunto.

Da allora il tempo si è consumato nell'amara trafila della malattia senza speranza, che lentamente ha devastato il corpo di Diego e, intorno a lui, ha travolto i fratelli Carlo e Barbara e la madre Bianca Bionotti. Quattro giorni fa le condizioni del ragazzo si sono fatte disperate e Diego ha cominciato a chiedere del padre. Non lo vede da sei mesi e ha con rancore il fratello Carlo; e aggiunge che nessuno di loro lo ha più visto da sei anni, da una mattina di giugno del 1989, quando Carlo Petrini è uscito di casa e dalla loro vita.

Parla che da allora l'ex calciatore si sia rifatto una vita, e un'altra famiglia con una giovane donna genovese che gli ha dato un'altra fi-

glia. E poi avrebbe lasciato l'Italia. Per la Svizzera, si dice, tanto è vero che le ricerche affannose di questi giorni si sono appunto indirizzate in Svizzera; ma si fanno anche ipotesi secondo cui l'ex calciatore sarebbe scappato in Francia, o addirittura in Argentina, forse inseguito da pesanti guai finanziari e giudiziari. Per altro la voce dei presunti problemi con la giustizia non trova conferme ufficiali.

Guai finanziari

Un'amica di Bianca Bionotti - la stessa che si è messa in contatto con le agenzie di stampa per diffondere l'appello di Diego Petrini al padre - parla di del fallimento di una finanziaria che avrebbe indotto Petrini ad una sorta di esilio volontario oltre confine, ma il suo è poco più che un accenno generico e non è possibile trovare riscontri.

Quanto alle vicende del passato più lontano (e dunque, in ogni caso, estranee agli avvenimenti di questi ultimi anni), le cronache, sportive e non, parlano di un Carlo Petrini coinvolto marginalmente, alla fine degli anni Settanta, nel primo grande scandalo del calcio-scommesse, insieme a nomi ben più illustri del firmamento calcistico di allora: Paolo Rossi, Morini, Albertosi, il portiere del Genoa Sergio Giardi. Poi la conclusione della carriera nel Savona calcio, quando il presidente della squadra era Leo Capello, esponente del Psi savonese a sua volta coinvolto nell'assai più inquietante scandalo Teardo, infine l'anonimato.

Sei anni fa l'abbandono della famiglia, una decisione che i figli ormai adulti continuano a definire inesplicabile, era un padre meraviglioso - dicono - il nostro era un



Diego Petrini, nella foto grande il padre Carlo Petrini con la maglia della Roma

Bruno Bruni/Master Photo

rapporto tra amici più che tra genitore e figlio. Perché allora se n'è andato? «Sono sei anni che me lo chiedo anch'io, e non trovo una risposta plausibile», replica il figlio maggiore Carlo, di 28 anni. «E se fosse vera la storia dei guai giudiziari? Se ci fosse ad attenderlo in Italia un ordine di cattura, magari per bancarotta fraudolenta? «Può darsi - commenta secco Carlo - ma a questo punto mi interese-

rebbe ben poco, vuol dire che mio padre raccoglierebbe quello che ha seminato». L'unica cosa importante è lo strano di Diego e sarebbe giusto che anche lui, il padre, si rendesse conto del dolore insopportabile che Diego e tutti noi stiamo vivendo senza averlo al nostro fianco come sarebbe giusto. «Non ci rimane molto tempo», incalza dal canto suo la madre. «Ormai - aggiunge affranta Bianca

Bionotti - può essere al massimo questione di giorni o di ore, e mio figlio chiede solo di vedere ancora una volta suo padre prima di morire. Il dramma di Diego io l'ho vissuto giorno per giorno, con il dolore e il conforto solo della mia famiglia. Ora è per Diego, per il ultimo desiderio, che stiamo facendo il possibile per rintracciare il mio ex marito, ma chissà se ci riusciremo, e se faremo in tempo».

Funerale per il piede amputato

CONCEGLIANO

Quattrocentomila lire, tra compresa, è stato il prezzo pagato da un camionista di Conegliano, Virgilio Jannotta, di 49 anni, per il «funerale» del suo piede destro. Il fatto, riferito da Jannotta stesso al suo arrivo al reparto di ortopedia dell'ospedale di Conegliano, sarebbe avvenuto all'ospedale di Pontecorvo in provincia di Frosinone, dove l'autotrasportatore era stato ricoverato dopo un incidente stradale. A Jannotta il 31 maggio scorso avevano dovuto amputare un piede. Era stato investito da un tir mentre si trovava su una piazzola dell'autostrada A1 nelle vicinanze di Pontecorvo. Dopo l'intervento, durato sei ore, è stato spiegato al paziente - secondo il suo stesso racconto - che è consuetudine del luogo che gli arti amputati vengano sepolti con modalità che variano a seconda del prezzo pagato: inferiore per una semplice sepoltura in terra, superiore per un loculo che consenta il «recupero» dell'arto alla morte della persona cui era appartenuto. Il piede di Jannotta, che ha optato per la soluzione più economica, è stato inumato in una bara bianca di piccole dimensioni. Dopo la «cerimonia», alla quale non ha potuto partecipare a causa della sua degenza, l'autotrasportatore ha chiesto il trasferimento a Conegliano.

All'ospedale di Pontecorvo però precisano: «In base alle norme di polizia mortuaria i pezzi anatomici residui possono essere inceneriti o seppelliti in apposite bare nei cimiteri e pertanto non è una consuetudine della Usl di Pontecorvo, come ha affermato il camionista di Conegliano Virgilio Jannotta». Gli atti, spiegano sempre alla Usl, a seconda delle intenzioni dei pazienti o dei loro familiari, possono essere trattati come rifiuti speciali o tumati. Quindi, il camionista ha pagato 400 mila lire non alla Usl, ma all'agenzia di pompe funebri per il trasporto della piccola bara al cimitero».

Invitati da una ditta di informatica genitori e figlia morti da 80 e 5 anni

Famiglia dell'800 in viaggio-premio

PIEMONTE

La figliuola che i due genitori avrebbero dovuto accompagnare ad acquistare un costoso (si presume) programma per computer, usufruendo anche di un soggiorno-premio, avrebbe oggi 103 anni, se non avesse intrapreso un viaggio decisamente più lungo e gratuito nel '90, senza peraltro conoscere l'uso del computer. I genitori, Virgilio Continelli e Gabriella Marino a cui era rivolto il garbato invito della ditta Bcover di Padova, sono scom-

parsi addirittura nel 1920 quando, vedendo «frecciare» qualche rara automobile sulle strade bianche del loro paesello la ritenevano probabilmente un diabolico oggetto del progresso.

La clamorosa topica è frutto di una disinvolta campagna promozionale di una ditta d'informatica che ha spedito presumibilmente centinaia di simili inviti ad altrettanti presunti clienti a cui vendere software e che, per rendere più appetibile il prodotto, ha offerto a intere famiglie un soggiorno gratuito,

escluso il viaggio, naturalmente. Peccato che la famiglia in questione, babbo, mamma e la loro figliuola Ginevra appartengano letteralmente all'altro secolo e il loro cognome, Continelli, nel paesino di Trivento, in provincia di Campobasso, è addirittura estinto. Comunque la cartolina inviata dalla Bcover di Padova, con l'annuncio del «soggiorno-premio» e l'invito a partecipare a una convention è arrivata regolarmente in via della Torretta di Trivento. In quella casa, ora abitata da lontani parenti, è vis-

suta realmente Ginevra Continelli, inferma e invalida, fino a spegnersi nel novembre 1990 alla bella età di 103 anni. Gli alibiti pronipoti hanno faticato non poco a capire che l'invito era rivolto proprio ai coniugi Continelli, nati nel 1854 e morti subito dopo la prima guerra mondiale e alla di loro figlia Ginevra, nata nel 1887 e morta nel 1990.

Da parte sua, l'imbarazzata azienda veneta si è scusata per l'inconveniente dichiarando che per fortuna «è una cosa che avviene raramente».

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALE
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 15 aprile 1995 e termina il 15 aprile 1998; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2000.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 ottobre e il 15 aprile per i triennali e il 1° ottobre e il 1° aprile per i quinquennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,06% e al 10,26% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 giugno.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 aprile 1995 per i titoli triennali e dal 1° aprile 1995 per i quinquennali; all'atto del pagamento (20 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

